

Inc. B 43

**Tommaso d'Aquino, santo**

*De veritate*, cur. Joannes Franciscus Venetus.

Roma, Arnold Pannartz, 20 gennaio 1476

f<sup>o</sup>, rom.

IGI 9561; GW M46347; ISTC it00180000.

A c. [a5r] nota di possesso: *Est conventus domini nostri Jesu Christi* (sec. 16.); alle cc. [a2r], [a5r], [i7r], [q1r], [z1r], [E8r], [Q8v] timbri in inchiostro del convento dei Domenicani di Reggio Emilia con la dicitura: *Est conven. S. Domin. Regii* e il simbolo domenicano del cane con la fiaccola ardente in bocca, sovrastato da una stella (sec.18., diametro: 25 mm).

A c. [a5r] iniziale decorata: Q (Questio), in blu su campo oro con motivi vegetali e fiore, con breve fregio a motivi vegetali e palline dorate; capilettera e segni di paragrafo manoscritti a inchiostro alternato rosso e blu. Sul margine inf. di c. [a5r] è stato asportato uno stemma miniato, di cui rimangono solo tre palline dorate, con danno anche alla c. successiva.

Alcune note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e maniculae; titoli correnti mss.; tracce di numeraz. dei fascicoli di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura; prove di penna alle cc. [k10v], [l1r], [m10r], [n2r], [Q8v].

La c. [a4] è distaccata; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. [a1-3]; strappo al margine inf. di c. [f7] e all'ang. sup. di c. [q1]; lacune al margine inf. dei fascicoli [P-Q]. Dimensioni: 331 x 228.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la collocaz. precedente: *CXI C 4*.

Legatura (sec. XX, 340 x 232 x 88 mm) in mezza pergamena e assicelle di legno ricoperte con carta paglierina,; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in nero.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è l'opera di S. Tommaso d'Aquino intitolata: Quaestiones disputatae de Veritate. L'editore è il Padre G. Francesco Beato veneziano e domenicano. Non so come il P. Laire pag. 228 dica che il P. degli Agostini ne abbia scritta la vita nel t. 2° degli Scrittori Veneti a pag. 375. Ivi solo si nomina di passaggio questo religioso come maestro di Sisto Medici. Quetif ed Echard parlano, t. 2 pag. 123, di un Gio. Franco Beato di Trivigi, ma lo fanno fiorire nel 1545. O fallano nell'epoca questi autori, o il nostro editore è differente da quello ch'essi registrano. Quando nel 1476 il P. Francesco Beato fece questa edizione ne aveva già prima fatte dell'altre, dicendo egli qui nella Dedicata a Marco Barbo: Corrigendi mendosos codices laborem prosecuturus incoeptum. Doveva adunque essere in età di circa 30 anni. Come poteva dunque dirsi fiorito nel 1545, nel qual anno sarebbe stato più che centenario? I medesimi eruditi biografi nulla dicono dell'occupazione di quel suo religioso nel procurarci emendate edizioni. Probabilmente essi hanno preso abbaglio nell'epoca. Questa pregevole edizione di Pannartz è registrata da Audifredi Ed. Rom. pag. 204, da Laire pag. 228. Fu compita adi 20 di gennaio. Dopo il marzo dello stesso anno nulla più uscì dai torchi di Pannartz che probabilmente in tal anno morì.*

In *Inv.* A l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 4*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzzi*. Repertorio a cura di Fabrizio Lollini, Bologna, Patron, 2002, pp. 134-135.